

ASSEMBLEA PUBBLICA

La Cattolica prova a resistere

La Sanità d'eccellenza alle prese con il ridimensionamento

Il fronte si sta surriscaldando: il tema è quello che è da anni ormai al centro del dibattito

politico, che è parte della quotidianità dei molisani. La sanità e il diritto alla salute. Che, in questa

terra, viene calpestato di continuo. Oggi tocca alla Cattolica, ad uno dei poli dell'eccellenza sanitaria del Molise. Fortemente voluto, forse in tempi di vacche grasse. Oggi fortemente ridimensionato, alla luce dei pesantissimi tagli ai quali purtroppo i molisani dovranno cominciare a fare il callo.

Questa mattina, alle 13, nell'aula Crucitti si terrà una pubblica assemblea voluta e coordinata dai segretari aziendali Cisl Medici e Cisl Funzione, rispettivamente

Pubblica, rispettivamente Fabrizio Di Iusto e Angelo Cristofaro.

Tutti sono invitati. Medici, infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari. Pazienti. Perché gli esiti della politica di drastico ridimensionamento dei servizi sanitari in Regione coinvolge tutti. Soprattutto i malati che adesso dovranno fare i conti nuovamente con i viaggi della speranza.

I segretari aziendali affronteranno il decreto 52 del commissario per la sanità, il presidente Michele Iorio, che di fatto ridimensiona in maniera pesante quelle che erano le prestazioni di punta del polo di eccellenza della Sanità molisana. Scompariranno, dal primo ottobre prossimo, alcuni servizi essenziali.

Ad esempio, la diagnostica che riguarda il mondo 'femminile' (senologia,



Sopra la sede della Cattolica. In basso Angelo Cristofaro

Il confronto

Cannone: questi tagli, che condanna

Dalla direzione aziendale della Cattolica viene ribadita la situazione critica prodotta dal nuovo piano che ha tagliato i fondi a disposizione per le prestazioni sanitarie. Cesioie che hanno ridotto il budget da 46 milioni di euro agli attuali 34. Numeri insufficienti per garantire di mantenere gli attuali livelli occupazionali. Tanto che la situazione appare difficile da gestire se non ci saranno interventi correttivi da parte della Regione Molise. Di questo è consapevole il direttore della sede di Campobasso Raffaele Savino Cannone alle prese con i numeri da far quadrare per evitare di dover decidere la riduzione del personale in servizio. Una situazione che si trascina da tempo da quando la Regione Molise deve fare i conti con il piano di rientro imposto dal governo e dal ministero della Salute.



screening) verrà quasi annientata. Non ci sarà più l'ambulatorio di Angiologia, vitale per quello correlato della Cardiologia. Come si potranno selezionare i pazienti da sottoporre ad intervento chirurgico, si chiedono gli addetti ai lavori.

Solo esempi di come cambierà la vita di chi ha bisogno come l'aria di

quelle prestazioni, di chi ha bisogno di quel lavoro.



Infartuato portato a spalla

ISERNIA/Si rompe l'ascensore, il malato resta a piedi

Colpito da un infarto è stato costretto a raggiungere la sua stanza portato a spalla dagli infermieri per la rottura di quattro ascensori all'ospedale Veneziale di Isernia. Nonostante tutto questo disagio il paziente si è salvato grazie alle cure dei medici.



L'incredibile episodio all'ospedale "Veneziale" di Isernia. L'uomo era stato colpito da infarto

Colpito da infarto, viene portato a spalla dagli infermieri in Cardiologia. Sembra uno scherzo, ma è l'amara realtà dell'ospedale Veneziale di Isernia, dove pochi giorni fa ha avuto luogo il teatro dell'assurdo. La disavventura, è bene precisarlo, per fortuna si è conclusa a lieto fine: il paziente, nonostante tutto, è stato soccorso in tempo, ma lo sconcerto tra familiari e operatori è ben lungi dall'essere scomparso.

Colpa degli ascensori rotti, quattro in contemporanea, che impediscono ai malati e al pubblico un normale accesso ai reparti, evitando di salire i gradini. Un quinto impianto, invece, per la gioia di tutti, funziona a intermittenza. "Come tutto qui dentro" afferma ironicamente un infermiere che chiede l'anonimato. Poi c'è il montalettighe, nel quale tuttavia è impossibile far entrare un letto per

Quattro ascensori fuori uso, paziente portato a spalla in reparto

motivi di spazio. Fortuna che il reparto di Cardiologia è al primo piano e che il paziente infartuato non era di stanza superiore ai 75 chili. Altrimenti sarebbe potuta finire male. Per il malcapitato, ma anche per i responsabili. Per i quali la denuncia sarebbe stata matematica.

Fatto sta che, ad oggi, in caso di emergenza non si può assicurare ai degeniti un trasporto sicuro nel proprio reparto. E a tutto questo si aggiungono le difficoltà che possono incontrare persone portatrici di handicap o anche solo per chi deve compiere normali azioni di carico e scarico delle merci. I guasti agli ascensori, inoltre,



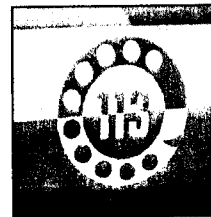
"sono ormai la prassi almeno dalla scorsa primavera", riferiscono dall'interno. La gara d'appalto sarebbe stata già fatta, ma i lavori sono ancora al palo. Alcuni pezzi di ricambio degli impianti tarderebbero ad arrivare e dunque sarebbero necessari almeno altri due

mesi per tornare alla regolarità. Dunque almeno altri sessanta giorni di disagi, per tutti, nessuno escluso. Un biglietto da visita, per una struttura ospedaliera come quella del capoluogo pentro, tutt'altro che lusinghiero.

Pba

IN CRONACA

Guerra dei fiori, denunciate due persone



Tra i fiorai di Isernia non sono tutte rose e fiori. Esempio la vicenda di due donne denunciate dalla polizia di Isernia per danneggiamenti al chiosco della rivale.

Vittime designate, due coniugi titolari di una rivendita di fiori e piante presso il cimitero del capoluogo. I quali, per qualche giorno, all'apertura del negozio hanno trovato la stessa amara sorpresa. Atti di vandalismo e di danneggiamento sul locale e, in particolare, numerosi vasi di fiori e piante rovesciati a terra e andati distrutti. L'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della questura pentra ha dunque avviato le indagini per risalire ai responsabili, individuati e denunciati grazie ad alcune testimonianze. Si tratta di due donne, l'una di 41 anni residente in un paese della provincia di Isernia e l'altra di 43, del capoluogo. Quest'ultima è già nota alle forze dell'ordine per una serie di processi pendenti. Motivo dei danneggiamenti arrecati alla coppia di fiorai, l'invidia e il rancore per il buon andamento dell'attività commerciale.

Pba

LA MANIFESTAZIONE È ATTESA LUNGO LE STRADE CITTADINE VENERDI 11 SETTEMBRE

Protesta ospedale, si temono incidenti

Il Prefetto di Isernia ha convocato il presidente del comitato "SS Rosario", Gianni Vaccone

Una manifestazione attesa e temuta, per l'ordine pubblico. Tutte le forze politiche e dell'ordine sono preoccupate per la grande manifestazione a favore dell'ospedale cittadino, da tempo annunciata per la mattina dell'11 settembre. Tanto che il presidente del Comitato "SS Rosario" Gianni Vaccone, è stato convocato dal questore di Isernia, alle dieci di stamattina. Per riferire su ogni percorso e mossa programmata. E non è la prima volta. Già l'altro ieri mattina, presso la Prefettura di Isernia, sono stati convocati i responsabili del Comitato "Pro SS Rosario" alla presenza di tutti i vertici delle Forze dell'Ordine. Oltre al presidente Vaccone era presente anche Peppino Esposito, altro noto organizzatore della manifestazione. E naturalmente i capi della Questura, dei Carabinieri ed il sindaco di Venafro, Nicandro Corugno, massimo responsabile dell'ordine pubblico in città. Insomma c'è grande attesa per la manifestazione del secondo sabato di settembre. Soprattutto per i mezzi



Nella foto la protesta di Venafro

agricoli (grossi trattori) che sfileranno per le vie cittadine. E per i possibili annunciati blocchi stradali. Ma gli organizzatori sono decisi ad andare sino in fondo. Forti di oltre 5 mila firme di adesioni di cittadini alla petizione popolare promossa a favore del SS Rosario. E della possibilità di portare in giro la statua di San Nicandro, con ditro i confaloni e le fasce tricolori di tutti i sindaci della valle del Volturno. Intanto subito dopo, per il 15 settembre, viene annunciata una riunione decisiva tra i vertici della Asrem. In quella sede si definirà il destino finale dell'ospedale cittadino. Tanto che un alto esponente del Comitato, così commenta: «Ma conviene poi tanto chiuderlo? Non è meglio rinforzare Ortopedia ed il Pronto Soccorso? In realtà servono pochi soldi per tenere in piedi un buon Polo Ortopedico ed il SS Rosario può diventare la vera risorsa di tutta la sanità regionale. Lo sanno anche a Roma, ma molto meno da noi...»

D.P.

IL FATTO

Tagli alla sanità: a Venafro anche il comitato Pro Vietri

Anche una delegazione del comitato pro Vietri di Larino parteciperà alla mobilitazione indetta il prossimo 11 settembre a Venafro dal comitato pro SS. Rosario per protestare contro l'attuazione

del piano sanitario regionale ed il ridimensionamento del nosocomio locale. Ancora una volta dunque i tre comitati di Venafro, Larino e Agnone saranno fianco a fianco per ribadire il loro no deciso al piano di rientro dal deficit sanitario regionale la cui definitiva attuazione sancirà la soppressione dei tre ospedali minori con conseguente penalizzazione per i cittadini dei territori interessati.

I rappresentanti del comitato pro Vietri terranno inoltre questa sera un'assemblea ristretta nella quale verranno messe a punto le future azioni di protesta, di valenza sia locale che regionale, e sarà dato seguito a quelle già avviate nei mesi scorsi, a partire dalla raccolta delle tessere elettorali da riconsegnare entro il prossimo anno nelle mani del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Nel frattempo, sembra sia stata accolta con favore dallo stesso comitato la decisione del presidente lorio di ridurre i budget alle due strutture private Neuro-med e Cattolica, entrambe

convenzionate con la Regione Molise; condizione questa che dovrebbe garantire alla stessa regione un risparmio di 20 milioni di euro l'anno attraverso il taglio congiunto di risorse e posti letto ai due istituti privati.

Da sempre infatti i rappresentanti del comitato pro Vietri hanno criticato il governo regionale per i massicci trasferimenti di denaro pubblico alle cliniche private operanti sul territorio molisano. Il problema è che nonostante la decisione di razionalizzare le spese per tali strutture, non sembra esistano le benché minime condizioni per sperare che i tre ospedali di Agnone, Larino e Venafro restino in vita.

L'attenzione si è concentrata, proprio negli ultimi giorni, sul nosocomio agnone al centro di un forte processo di ridimensionamento.

Una sorte segnata da tempo e che a quanto pare è identica a quella di Larino e Venafro. Per questo la manifestazione coinvolgerà anche i due centri.

Il Quotidiano Larino area frentana

VIA ANDREA DA CAPUA, 6 - TEL. 075/777777

Il movimento: "E' ora che ognuno si prenda le proprie responsabilità" L'assise nel mirino di Larinascita "Il Vietri chiuderà, grazie a tutti"

"A due anni dall'insediamento dell'attuale consiglio comunale di Larino, possiamo constatare il risultato più eclatante finora mai raggiunto: l'ormai certa chiusura dell'ospedale Vietri, la più grande risorsa occupazionale e di servizi dell'intera area del cratere".

Il movimento LARINascita, con duro sarcasmo, denuncia tutti coloro che ritengono responsabili dell'imminente chiusura del nosocomio frentano. "Avendo partecipato al consiglio comunale monotematico sulla sanità svoltosi a Termoli lo scorso 11 Agosto, abbiamo potuto accertare le reali intenzioni della Regione Molise, per bocca del Direttore Amministrativo ASReM dott.ssa Testa, la quale ha confermato esplicitamente la totale dismissione del nosocomio frentano.

Quindi, l'assistenza sanitaria, per i cittadini del Basso Molise, graverà totalmente sul presidio ospedaliero San Timoteo di Termoli che peraltro subirà una forte riduzione dei posti letto in barba ai livelli essenziali di assistenza che la legge impone. Pertanto è doveroso ringraziare tutti gli attori che fino ad oggi hanno contribuito a

raggiungere questo storico risultato. Il ringraziamento più grande - prosegue Larinascita - è dovuto al sindaco di Larino, dott. Guglielmo Giardino, primadonna di uno spettacolo impietoso fatto di assordanti silenzi e di sterili monologhi per tenere buoni i cittadini e temporeggiare mentre il capo portava a compimento il suo diabolico disegno.

Non possiamo dimenticare, a ridosso delle elezioni, la fantomatica inaugurazione della sala di rianimazione del Vietri, alla presenza dell'on. Sabrina De Camillis e del vice sindaco Giovanni Quici; non possiamo altresì dimenticare la presentazione in pompa magna del programma elettorale in cui il cavallo di battaglia era la

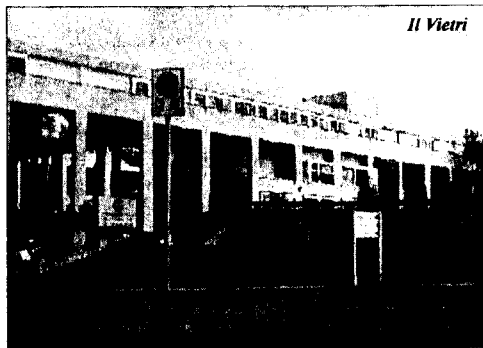
salvaguardia e il potenziamento dei punti di eccellenza del nostro nosocomio; non possiamo dimenticare neppure la delibera del Consiglio comunale del 28 Ottobre 2008 con cui si esprimeva la volontà di mantenere tutti i reparti esistenti all'interno del Vietri di Larino richiedendone l'ampliamento di alcuni altri, clamorosamente smentita esattamente un mese dopo dalla delibera regionale n.1261. E che cosa è stato fatto per raggiungere questi nobili obiettivi?! La strategia vincente, sponsorizzata dal braccio destro del sindaco, il sig. Giovanni Quici, vice-sindaco con l'insignificante delega alla sanità, che a colpi di sgargianti foulard si ergeva a paladino dei precari, è sta-

ta la ricerca continua e ottusa del dialogo con gli altri esponenti della famosa filiera che è risultata alla fine vantaggiosa solo per i loro interessi particolari (vedi I.M.A.M.).

Nel cast di questo tragico dramma manca il ruolo di antagonista. I partiti dell'opposizione in Consiglio comunale e in quello regionale hanno badato piuttosto ad incrementare il proprio consenso elettorale senza proporre un'alternativa reale e valida e senza contrastare realmente le infuiste decisioni operate dalla maggioranza di centro-destra. Emblema di questo comportamento è stata l'ipocrita richiesta di dimissioni, proposta all'ultimo consiglio comunale monotematico, che è apparsa più un gesto di consociativismo che un'azione di reale contrapposizione allo sciacallaggio operato dai vertici regionali e al servilismo inerme dell'amministrazione Giardino. In questo vuoto istituzionale hanno trovato spazio iniziative civiche alle quali il movimento LARINascita ha parzialmente aderito perché troppo spesso sono risultate sterili e folkloristiche e dietro le quali si sono camuffa-

ti esponenti di partito che mirano unicamente a incrementare il proprio seguito elettorale in vista delle prossime elezioni. E' apparsa alquanto tardiva e inopportuna "l'omelia" dell'assessore avv. Urbano con la quale ha voluto richiamare all'unità di tutte le forze politiche e associazioni nella difesa di un'istituzione ormai persa. E' il momento adesso di assumersi le proprie responsabilità riconoscendo con onestà intellettuale il fallimento di questa politica.

Una politica che non si è salvaguardata soltanto gli interessi dei propri elettori, rischiando di portare questa città completamente alla deriva. Il Movimento LARINascita, indignato da questo ignobile atteggiamento, vuole esortare tutta la comunità larinese ad aprire gli occhi per prendere coscienza di come chi amministra indisturbato la nostra cittadina stia compromettendo definitivamente le sorti di questo territorio e il futuro dei giovani".



Il Vietri

→ Campobasso

Niente più mammografie alla Cattolica

■ **CAMPOBASSO** «Ci dispiace Signora, non è più possibile prenotare mammografie ed ecografie mammarie in Cattolica per le Pazienti non oncologiche...», per le donne cioè a cui (fortunatamente) non è già stata fatta una diagnosi di tumore al seno o ad altro organo. Infatti d'ora in avanti solo le Pazienti che presentano un'impegnativa con codice di esenzione per patologia oncologica (048) potranno essere sottoposte a studio presso il reparto di Radiodiagnostica dell'Università Cattolica. «Il disagio sarà certo delle donne, costrette a rivolgersi presso altre Strutture (magari anche a pagamento) ma è anche del personale sanitario dedicato alla diagnostica senologica. Abbiamo creduto e fortemente voluto creare un Centro Integrato di Senologia - fanno sapere dalla Cattolica - un Centro che è cresciuto nel tempo dando risultati incoraggianti. Limitare in Cattolica lo screening vuol dire consequenzialmente limitare anche l'interventistica percutanea ed, in particolare, l'utilizzo del mammotome stereotassico. Ci chiediamo, pertanto, come mai a fronte di tanti sperperi si scelga di tagliare in modo incondizionato le prestazioni sino ad ora erogate dalla Cattolica e, nello specifico dal C.I.S. impedendoci così di continuare a svolgere in modo compiuto il nostro lavoro».

→ Larino

Contro le scelte in materia di sanità i manifesti di «LaRinascita»

■ **LARINO** Con manifesti affissi sui muri delle abitazioni di Larino, il movimento «LaRinascita» esprime forte dissenso con la gestione del sindaco Guglielmo Giardino e con quella del presidente della Regione Iorio in riferimento allo scottante argomento della sanità.

«A due anni dall'insediamento dell'attuale Consiglio comunale di Larino, possiamo constatare il risultato più eclatante finora mai raggiunto: l'ormai certa chiusura dell'ospedale Vietri, la più grande risorsa occupa-

zionale e di servizi dell'intera area del cratere». Commentano così l'associazione frentana le vicissitudini in cui è finito il Vietri. In maniera ironica il movimento parla di «storico risultato» di cui il «protagonista principale e' Angelo Michele Iorio, presidente della Regione Molise, già assessore alla sanità' e successivamente Commissario straordinario per la riorganizzazione sanitaria, il quale nel corso di circa dieci anni di accurata gestione è riuscito ad aprire una voragine nel bilancio regiona-

le in cui noi cittadini stiamo inesorabilmente sprofondando e dove l'unica soluzione individuata è il taglio dei servizi e l'aumento vertiginoso delle tasse nei confronti dei cittadini molisani».

«LaRinascita» non risparmia nemmeno l'assessore regionale alla programmazione Gianfranco Vitagliano considerato: «degnò coprotagonista della vicenda che, grazie alla sua lungimirante strategia nell'azione di governo, ha decretato l'irreversibile collasso della sanità molisana».

A.S.



Il caso

Il Centro senologico della struttura di contrada Tappino lancia l'allarme
Niente mammografia a chi non ha il tumore

Sono i primi effetti dei tagli al budget della Cattolica



Il direttore del centro Savino Cannone

CAMPOBASSO. "Ci dispiace, signora, non è più possibile prenotare mammografie ed ecografie mammarie in Cattolica per le pazienti non oncologiche...".

Se non hai un tumore, in Molise non puoi andare in Cattolica per fare la mammografia. O meglio, devi pagarla per intero. Ridotta all'essenziale, una delle prime conseguenze dei tagli alla sanità privata in genere, e al centro di contrada Tappino in particolare, è questa. Infatti d'ora in avanti solo le pazienti che presentano un'impegnativa con codice di esenzione per patologia oncologica potranno essere sottoposte a studio clinico-mammografico ed ecografico delle mammelle presso il reparto di Radiodiagnostica del Centro Integrato di Senologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Campobasso.

Proprio dal C.I.S. sottolineano che il disagio sarà certo delle donne, costrette a rivolgersi presso altre strutture, magari anche a pagamento, ma è anche del personale sanitario dedicato alla diagnostica senologica che dall'oggi al domani si troverà a non poter più effettuare screening e a vedersi, nella migliore delle ipotesi, le liste di senologia clinica ridotte del 75%-80%. "Abbiamo creduto e fortemente voluto creare un Centro Integrato di Senologia, multidisciplinare non solo teoricamente ma anche praticamente, che è cresciuto nel tempo dando risultati incoraggianti. Credevo nel progetto ha richiesto sacrificio in termini di tempo, di energie e di rinunce. Già, perché si è trattato di dare le dimissioni dal centro ospedaliero pubblico ove già si lavorava da 10 anni - scrivono dall'Unità operativa complessa di Radiodiagnostica - o rinunciare ad un concorso pubblico vinto nell'ospedale della propria città affinché si concretizzasse questo progetto. Si è trattato di investire tempo e risorse per recarsi per periodi più o meno lunghi presso i centri di Diagnostica Senologica di riferimento in Italia e all'estero per accrescere la propria esperienza nel settore e completare la propria formazione. Il tutto per il desiderio di fornire alle donne molisane un adeguato approccio diagnostico al tumore alla mammella. E i risultati non



sono tardati ad arrivare. Nel tempo il numero delle prestazioni in ambito senologico è aumentato, passando da 951 mammografie eseguite nel 2007, a 1.839 nel 2008 e a 2156 nel 2009 con liste di attesa di circa 6-8 mesi, eccezione fatta per le donne sintomatiche (donne che all'atto della prenotazione lamentavano problemi al seno) la cui prenotazione è sempre stata evasa nel minor tempo possibile e con regolare impegnativa, non a pagamento!". La diagnostica senologica (valutazione clinico-mammografica ed ecografica) è il primo step nell'ambito dell'approccio alla malattia neoplastica. Limitare in Cattolica lo screening vuol dire di conseguenza limitare anche l'interventistica percutanea ed, in particolare, l'utilizzo del "mammothome stereotassico", uno strumento di ultima generazione che permette di effettuare biopsie minime invasive (senza taglio chirurgico), per la valutazione microistologica di lesioni visibili solo alla mammografia, evitan-

do così biopsie chirurgiche costose anche in termini di estetica. In questi anni la maggior parte delle pazienti sottoposte a biopsie mediante "mammothome stereotassico" in Cattolica è stata indirizzata a tale procedura solo da colleghi del C.I.S. mentre meno del 10% delle prestazioni sono state richieste da colleghi di altri centri diagnostici regionali che pur non dispongono del "mammothome". "Alcuni potrebbero a questo punto obiettare sulla reale efficacia del nostro operato. Ad un congresso nazionale di diagnostica senologica il professor Di Maggio, radiologo di fama nazionale nel campo della senologia, ebbe a dire che al termine di una seduta diagnosti-

Se le condizioni non cambiano le prestazioni saranno a carico delle pazienti



Il rettore Ornaghi

ca egli non si chiedeva mai quanti tumori avesse diagnosticato ma quanti probabilmente non fosse riuscito ad identificare. Il nostro è un lavoro difficile - spiegano gli operatori del C.I.S. della Cattolica -, impegnativo sul piano fisico e psicologico. Ci verrebbe da dire parafrasando un'espressione popolare che "...dove c'è gusto non c'è perdanza" e le soddisfazioni sono (...erano?) tante anche a fronte di alcune amare delusioni anche perché la risposta e la riconoscenza delle donne ci ha sempre confortati. Ci chiediamo, pertanto, come mai a fronte di tanti sperperi si scelga di tagliare in modo incondizionato le prestazioni sino ad ora erogate dalla Cattolica e, nello sper-

così di continuare a svolgere in modo compiuto il nostro lavoro". L'attenzione alla salute femminile è sempre stata una delle priorità della Cattolica, che per questo ha ricevuto nel maggio del 2008 il riconoscimento dei 3 Bollini Rosa dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da). "Consapevoli dell'importanza della prevenzione secondaria, negli anni abbiamo sensibilizzato le donne affinché si sottoponessero allo screening. Forse i nostri politici hanno scoperto strumenti diagnostici



Lo screening

L'attenzione alla salute in rosa è una priorità della struttura premiata nel 2008 da O.N.Da

altrettanto efficaci e a costo zero per le casse della regione? Forse che vogliono ricorrere alla magica "sfera di cristallo"? - conclude la nota del reparto di Radiodiagnostica del centro - Il senso etico che ci contraddistingue ci impedisce anche di pensare che chi sceglie di fare il medico abbia come priorità il guadagno: ci sono professioni più redditizie e con minori responsabilità. Ma è certo che se la Cattolica vorrà continuare ad operare come ha fatto sino ad ora dovrà a questo punto pensare di ricorrere alle prestazioni intra-moenia (Pazienti che pagano gli esami radiologici secondo il tariffario nazionale e non più con l'impegnativa). Ma è giusto tutto questo? E soprattutto, avete chiesto alle donne molisane cosa ne pensano?".

Il punto

"Un riordino ingiusto" Primo Piano è la voce dei molisani

CAMPOBASSO. Reazioni indignate e molte domande. "A che serve il denaro pubblico se non a curarci? Tagliano alla Cattolica perché non ci sono risorse. E dove sono finite?". Domande, quelle dei pazienti - o di chi nel centro di Tappino ha avuto ricoverato un familiare o un amico -, ma anche affermazioni chiare: "Giù le mani da questa struttura!". Scrivono, telefonano in redazione per dirlo. Sono in tanti, molisani e non. Infuriati per un provvedimento che ritengono ingiusto e che chiedono di cambiare. Non abbiamo lanciato petizioni, è bastato informare. Dare conto di quello che sta succedendo alla sanità privata della regione. Il cuore dei molisani si è messo in moto da solo. Primo Piano è la voce che raccoglie il loro appello. **ritai**

Il motivo: il montacarichi per la barella è di nuovo bloccato. Sale il malcontento degli utenti

Ascensori, caos al Veneziale

Un infartuato costretto ad essere sollevato e trasportato a braccio per due piani

ISERNIA. L'ascensore non funziona e il paziente con un attacco di cuore deve essere portato a spalla fino al reparto di Cardiologia. E' un nuovo caso quello che si registra al Veneziale di Isernia legato agli ascensori che si bloccano oppure non funzionano.

La storia Primo Piano l'ha segnalato già da tempo. Un disservizio, quello che si verifica nel nosocomio pentro, che va avanti da diversi mesi creando non poco disagio. L'ultimo episodio proprio ieri mattina. Un uomo finisce al pronto soccorso per un attacco di cuore. Dopo le cure del caso nel reparto di prima emergenza del Veneziale serve il ricovero in Cardiologia, l'unità che è attrezzata per intervenire. Al momento del trasporto arriva l'amara scoperta. Il montacarichi con il quale dovrebbe essere spostata la barella che trasporta l'uomo è bloccato. L'unica soluzione è un trasporto a mano. L'uomo viene sistemato su una carrozzella e successivamente sollevato e trasportato a braccio fino al reparto di Cardiologia.

La questione degli ascensori rotti oppure che si bloccano continuamente sta diventando sempre più preoccupante. I primi ad averlo segnalato sono stati i cittadini che, tramite le colonne di questo giornale, hanno voluto sollevare l'attenzione su un disservizio che ormai risulta di difficile gestione. Sulla maggior parte degli ascensori dell'ospedale Vene-

ziale campeggia il cartello 'fuori servizio'. Come accedere ai piani superiori? Spesso l'unica alternativa sono le scale, ma per chi non ha possibilità di muoversi agevolmente è pressoché impossibile. A rendere la situazione ancora più complicata è il blocco di alcuni montacarichi, quelli che dovrebbero trasportare i malati da un piano all'altro della struttura. Le continue denunce non sembrano aver sortito alcun effetto.

Primo Piano ha chiesto all'Asrem quali provvedimenti avrebbe adottato per rimediare alla situazione. La risposta non s'è fatta attendere: dopo Ferragosto sarebbero iniziati i lavori. I disservizi, però, non sono cessati. E' stato successivamente il direttore generale dell'Asrem, Angelo Percopo, a fornire un tempo certo entro il quale svolgere i lavori: "Entro 40 giorni cercheremo di far funzionare gli impianti che so-

no presenti nell'ospedale in attesa di soluzioni definitive, ovvero la sostituzione degli ascensori". Nel frattempo Percopo ha annunciato che avrebbe contattato la ditta che si occupa dei lavori per capire a che punto si trovano e quali saranno i tempi. Le difficoltà, come riferito dal direttore generale, sono soprattutto legate al reperimento dei pezzi essendo gli ascensori vecchi e dotati di una tecnologia ormai superata.

La situazione, però, risulta essere difficile anche per lo stesso personale sanitario che si trova a dover gestire situazioni di doppia emergenza come quella avvenuta ieri. Quello che molti cittadini chiedono è il motivo per cui, al di là delle loro lamentele, non si sono associate anche quelle degli stessi operatori del settore oltre che delle associazioni che dovrebbero tutelare malati e utenti.



Gli ascensori fuori servizio

Nel reparto dell'ospedale di Agnone è rimasto a lavorare un solo medico. I cittadini si lamentano

Caracciolo, nefrologia al collasso

Ettore Mastrangelo è preoccupato: "Non abbiamo un posto neanche per un'urgenza"

AGNONE. Se qualcuno punta davvero sull'implosione del San Francesco Caracciolo i tentativi in essere sembrano quelli più mirati perché ciò accada a breve. Dopo le lamentele per il servizio di radiologia che non assicura servizi nelle fasce notturne, a gridare un forte Sos è la nefrologia del presidio ospedaliero lasciata con un solo medico operante.

Il servizio dialisi, oggi, è assicurato dal dottor Ettore Mastrangelo che dall'inizio di agosto è dovuto correre al suo reparto anche in condizioni precarie di salute. Quello che chiede ai vertici della Asrem Mastrangelo è di ripristinare lo status quo. Ovvero di dotare di una seconda figura professionale il reparto dopo le dimissioni della sua collega andata in un nosocomio abruzzese dove le assicuravano un contratto lavorativo più lungo rispetto a quello altomolisano. "So di certo -esordisce il nefrologo- che c'è un collega di San Severo di Puglia pronto a venire ad Agnone. Ciò per la sanità regionale non comporterebbe nessun aggravio di spesa dal momento in cui presso il reparto sono esistiti sempre due medici che si sono alternati". Un reparto che tira davvero tanto e che porta risorse economiche da pazienti assistiti di fuori regione. "Non abbiamo un posto neanche per una urgenza -continua Mastrangelo- e si pensi che alcuni letti, circa sei, sono occupati da persone



L'ingresso dell'ospedale Caracciolo di Agnone

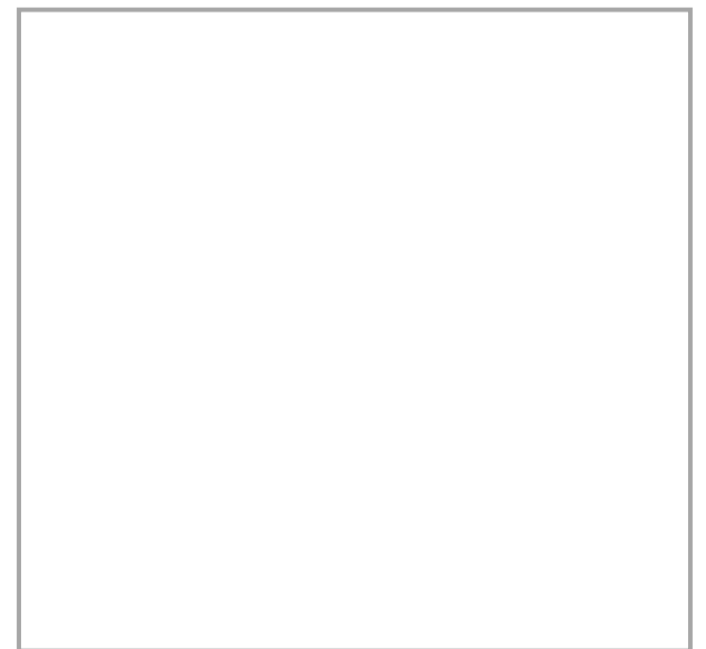
provenienti da fuori Molise e quindi con introiti cospicui per la sanità molisana". Il servizio dialisi è legato anche ad un discorso turistico-sanitario. "E' vero -sottolinea il medico- Da sempre abbiamo avuto richiesta di turisti che sarebbero venuti ad Agnone per trascorrere le ferie grazie alla possibilità di effettuare la dialisi presso il nostro ospedale. Quest'anno, per i mesi di settembre ed ottobre avevamo avuto domande in tal senso anche dal Lazio e dalla Campania oltre che dal vicino Abruzzo, ma abbiamo dovuto rifiutare proprio per una situazione al limite della tolleranza. Si pensi -aggiunge ancora il nefrologo- che il Caracciolo ha soddisfatto richieste di

visitatori ammalati provenienti dall'Argentina, Francia, Germania, Venezuela, Canada ed altre nazioni oltre alle svariate regioni italiane. Ma da solo non ce la posso fare. La pianta organica sin dal 1990, ovvero dall'anno in cui è nato il servizio dialisi ospedaliero, prevede due medici. L'attuale situazione di precarietà è stata fatta presente più volte a Campobasso dove nicchiano o fanno finta di non sapere". Nove posti letto per 36 dializzati. Doppi turni per soddisfare la necessità. Un incremento di circa il 40% delle prestazioni nell'ultimo lustro. Ma anche da ricordare che oltre l'attività dialitica, all'interno della struttura si effettuano anche le visite

ambulatoriali, gli interventi su acuti, consulenze e attività varie nel settore. 4300 le sedute dialitiche annue con una media di 24,8 pazienti mensili. "Fino a quando ho la forza vado avanti -aggiunge Mastrangelo- ma non credo di averne per molto. Ripeto -conclude il

medico- quello che si chiede è una seconda figura professionale, così come c'era fino alla prima settimana d'agosto. Non chiedo sforzi economici o dispendi in questa fase di ristrettezze economiche sanitarie. Chiedo semplicemente che si dia l'Ok ad un collega che ver-

rebbe qui soprattutto per darmi la possibilità di non effettuare ancora turni in doppia seduta. Ovvero dalle 8 del mattino alle ore 14 e dalle ore 14 alle ore 20 di sera quando gli ammalati devono sottoporsi alle sedute che garantiscono loro la sopravvivenza".



La città tappezzata di manifesti su cui campeggiano anche le foto di Michele Iorio e Gianfranco Vitagliano

L'ultimo sfogo di Larinascita

L'associazione sarcastica con i politici: operazione riuscita, il Vietri è morto

LARINO. "E' il momento adesso di assumersi le proprie responsabilità riconoscendo con onestà intellettuale il fallimento di questa politica". Questo il nuovo messaggio dell'associazione politica apartitica di 'LARINascita' che dopo aver tappezzato la città del manifesto pubblicato a lato ha inviato alle redazioni giornalistiche molisane il seguente comunicato che pubblichiamo integralmente. "A due anni dall'insediamento dell'attuale consiglio comunale di Larino, possiamo constatare il risultato più eclatante finora mai raggiunto: l'ormai certa chiusura dell'ospedale Vietri, la più grande risorsa occupazionale e di servizi dell'intera area del cratere. Il movimento LARINascita, avendo partecipato al consiglio comunale monotematico sulla sanità svoltosi a Termoli lo scorso 11 Agosto, ha potuto accertare le reali intenzioni della Regione Molise, per bocca del Direttore Amministrativo ASReM dott.ssa Testa, la quale ha confermato esplicitamente la totale dismissione del nosocomio frentano. Quindi, l'assistenza sanitaria, per i cittadini del

Basso Molise, graverà totalmente sul presidio ospedaliero San Timoteo di Termoli che peraltro subirà una forte riduzione dei posti letto in barba ai livelli essenziali di assistenza che la legge impone. Pertanto è doveroso ringraziare tutti gli attori che fino ad oggi hanno contribuito a raggiungere questo storico risultato. Protagonista principale è Angelo Michele Iorio, Presidente della Regione Molise, già Assessore alla sanità e successivamente Commissario straordinario per la riorganizzazione sanitaria, il quale nel corso di circa 10 anni di accurata gestione è riuscito ad aprire una voragine nel bilancio regionale in cui noi cittadini stiamo inesorabilmente sprofondando e dove l'unica soluzione individuata è il taglio dei servizi e l'aumento vertiginoso delle tasse. Degno co-protagonista della vicenda è Gianfranco Vitagliano, Assessore regionale alla programmazione che, grazie alla sua lungimirante strategia nell'azione di governo, ha decretato l'irreversibile collasso della sanità molisana. Il loro operato, costellato di decreti spesso ille-

gittimi, contrastanti e illusori, è stato più volte bocciato dal governo nazionale del loro stesso colore. Ma il ringraziamento più grande è dovuto al Sindaco di Larino, dott. Guglielmo Giardino, primadonna di uno spettacolo impietoso fatto di assordanti silenzi e di sterili monologhi per tenere buoni i cittadini e temporeggiare mentre il capo portava a compimento il suo diabolico disegno. "Non possiamo dimenticare, a ridosso delle elezioni, la fantomatica inaugurazione della sala di rianimazione del Vietri, alla presenza dell'On. Sabrina De Camillis e del vice sindaco Giovanni Quici; non possiamo altresì dimenticare la presentazione in pompa magna del programma elettorale in cui il cavallo di battaglia era la salvaguardia e il potenziamento dei punti di eccellenza del nostro nosocomio; non possiamo dimenticare neppure la delibera del Consiglio comunale del 28 Ottobre 2008 con cui si esprimeva la volontà di mantenere tutti i reparti esistenti all'interno del Vietri di Larino richiedendone l'ampliamento di alcuni al-

tri, clamorosamente smentita esattamente un mese dopo dalla delibera regionale n.1261. E che cosa è stato fatto per raggiungere questi nobili obiettivi?!" La strategia vincente, sponsorizzata dal braccio destro del sindaco, il sig. Giovanni Quici, vice-sindaco con l'insignificante delega alla sanità, che a colpi di sgargianti foulard si ergeva a paladino dei precari, è stata la ricerca continua e ottusa del dialogo con gli altri esponenti della famosa filiera che è risultata alla fine vantaggiosa solo per i loro interessi particolari (vedi I.M.A.M.). Nel cast di questo tragicomico dramma manca il ruolo di antagonista. I partiti dell'opposizione in Consiglio comunale e in quello regionale hanno badato piuttosto ad incrementare il proprio consenso elettorale senza proporre un'alternativa reale e valida e senza contrastare realmente le infauste decisioni operate dalla maggioranza di centro-destra. Emblema di questo comportamento è stata l'ipocrita richiesta di dimissioni, proposta all'ultimo consiglio comunale monotematico, che è apparsa più un



gesto di consociativismo che un'azione di reale contrapposizione allo sciocallaggio operato dai vertici regionali e al servilismo inerme dell'amministrazione Giardino. In questo vuoto istituzionale hanno trovato spazio iniziative civiche alle quali il Movimento LARINascita ha parzialmente aderito perché troppo spesso sono risultate sterili e folkloristiche e dietro le quali si sono camuffati esponenti di partito che mirano unicamente a incrementare il proprio seguito elettorale in vista delle prossime elezioni. E' apparsa alquanto tardiva e inopportuna "l'omelia" dell'assessore avv. Urbano con la quale ha voluto richiamare all'unità di tutte le forze politiche e associazioni nella difesa di un'istituzione ormai persa. E' il momento

adesso di assumersi le proprie responsabilità riconoscendo con onestà intellettuale il fallimento di questa politica. Una politica che cerca di salvaguardare soltanto gli interessi dei propri clienti rischiando di portare questa città completamente alla deriva. Il Movimento LARINascita, indignato da questo ignobile atteggiamento, vuole esortare tutta la comunità larinese ad aprire gli occhi per prendere coscienza di come chi amministra indisturbato la nostra cittadina stia compromettendo definitivamente le sorti di questo territorio e il futuro dei giovani, che si troveranno così costretti a dover investire le proprie capacità e competenze altrove, lasciando che Larino diventi una realtà misera e abbandonata ad un vergognoso destino".

Certificati di malattia on line L'Asrem riceve 1.450 Pin di accesso

*Il dicastero di Brunetta ha fatto il punto
sullo stato di abilitazione dei camici bianchi*

CAMPOBASSO – Sono 1.450, secondo il ministero della Pubblica Amministrazione, le credenziali di accesso (Pin) inviate ai medici dell'Asrem e necessarie per l'utilizzo del nuovo sistema di trasmissione telematica, attraverso il quale, dal 19 luglio, il certificato di malattia dei lavoratori dipendenti, sia pubblici che privati, deve essere inviato direttamente all'Inps. L'avanzamento della distribuzione è giunto all'82,2%. In particolare, il 37% sono state ritirate dai medici di medicina generale, il 27% dai pediatri e il 5% da altre specializzazioni. Dallo scorso 9 agosto, la tematica è stata oggetto di un attento monitoraggio da parte del Formez che, su incarico del Dipartimento per la digitalizzazione della P.a. e l'innovazione tecnologica della presidenza del Consiglio dei ministri, ha verificato quanto realizzato dalle Aziende sanitarie locali (Asl) e Aziende Ospedaliere (Ao) di tutte le regioni e province autonome del territorio nazionale, con l'esclusione delle aziende dell'Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Toscana, ove i medici sono già in possesso di una Carta Nazionale dei Servizi (Cns) che consente loro di accedere al nuovo sistema. Nonostante la rilevazione si sia svolta in pieno periodo estivo, al 31 agosto sono state contattate, su un totale di 168, ben 166 aziende sanitarie, delle quali, il 68% ha risposto in modo esaustivo all'intervista, mentre il 32% ha comunque fornito dati parziali in via di completamento.

La rilevazione evidenzia come i ritardi nella distribuzione dei Pin manifestati in fase di avvio siano da ricondurre soprattutto a problemi organizzativi-burocratici interni alle aziende, quali quelli di natura tecnico-informatica, oppure di chiare direttive da parte degli uffici competenti. Solo nel 5% dei casi le cause del ritardo vanno invece riferite a fattori di tipo esterno riferibili alla mancata ricezione delle azioni dei Pin. Dalle interviste emerge anche che, quasi ovunque, le aziende sanitarie e quelle ospedaliere hanno iniziato l'azione di distribuzione intervenendo innanzitutto sui medici di famiglia, che di fatto sono quelli più operanti sul fronte della certificazione per malattia.

L'indagine evidenzia inoltre come nel mese di agosto il processo di distribuzione delle credenziali di accesso abbia subito una forte accelerazione, consentendo un recupero generalizzato rispetto ai ritardi manifestati nella fase iniziale.

Secondo i dati rilevati dal Formez e dal ministero dell'Economia e delle Finanze, il numero di medici di famiglia oggi dotati di credenziali di accesso al sistema è infatti passato dal 32% di fine luglio a oltre il 70%. Significativo è stato anche l'avanzamento registrato per i medici ospedalieri, di cui circa il 25% risulta attualmente dotato di Pin di accesso al sistema. Questo incremento ha interessato tutte le regioni, sebbene si possano ancora osservare differenze significative a livello territoriale. Si va dalle situazioni delle regioni Marche, Valle D'Aosta e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, laddove le percentuali di medici di famiglia abilitati sono superiori al 90%, a quelle di regioni quali la Puglia e la Sicilia dove la percentuale di medici di famiglia dotati di credenziali di accesso è ancora inferiore al 30% (sul sito www.innovazionepa.gov.it sono riportati i dati di dettaglio rilevati per singola azienda sanitaria o ospedaliera). L'accelerazione verificatasi nel mese di agosto trova anche riscontro nel rapido incremento del numero di certificati di malattia trasmessi in modalità telematica nel mese di agosto, passati da 150mila a oltre 260mila con un aumento di circa il 70%.

2010-09-02 19:09:25

“Ci dispiace Signora, non è più possibile prenotare mammografie ed ecografie mammarie in Cattolica per le Pazienti non oncologiche...”, per le donne cioè a cui (fortunatamente) non è già stata fatta una diagnosi di tumore al seno o ad altro organo.

Infatti d’ora in avanti solo le Pazienti che presentano un’impegnativa con codice di esenzione per patologia oncologica (048) potranno essere sottoposte a studio clinico-mammografico ed ecografico delle mammelle presso il reparto di Radiodiagnostica del Centro Integrato di Senologia (C.I.S.) dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Campobasso. Il disagio sarà certo delle donne, costrette a rivolgersi presso altre Strutture (magari anche a pagamento) ma è anche del personale sanitario dedicato alla diagnostica senologica che dall’oggi al domani si troverà a non poter più effettuare screening e a vedersi, nella migliore delle ipotesi, le liste di senologia clinica ridotte del 75%-80%.

Abbiamo creduto e fortemente voluto creare un Centro Integrato di Senologia, multidisciplinare non solo teoricamente ma anche praticamente, un Centro che è cresciuto nel tempo dando risultati incoraggianti. Credere nel progetto ha richiesto sacrificio in termini di tempo, di energie e di rinunce. Già, perché si è trattato di dare le dimissioni dal centro ospedaliero pubblico ove già si lavorava da 10 anni o rinunciare ad un concorso pubblico vinto nell’ospedale della propria città affinché si concretizzasse questo progetto. Si è trattato di investire tempo e risorse per recarsi per periodi più o meno lunghi presso i Centri di Diagnostica Senologica di riferimento in Italia e all’estero per accrescere la propria esperienza nel settore e completare la propria formazione. Il tutto per il desiderio di fornire alle donne molisane un adeguato approccio diagnostico al tumore alla mammella. E i risultati non sono tardati ad arrivare. Nel tempo il numero delle prestazioni in ambito senologico è aumentato, passando da 951 mammografie eseguite nel 2007, a 1.839 nel 2008 e a 2156 nel 2009 con liste di attesa di circa 6-8 mesi, eccezion fatta per le donne sintomatiche (donne che all’atto della prenotazione lamentavano problemi al seno) la cui prenotazione è sempre stata evasa nel minor tempo possibile e con regolare impegnativa, non a pagamento! La diagnostica senologica (valutazione clinico-mammografica ed ecografica) è il primo step nell’ambito dell’approccio alla malattia neoplastica. Limitare in Cattolica lo screening vuol dire consequenzialmente limitare anche l’interventistica percutanea ed, in particolare, l’utilizzo del mammotome stereotassico, uno strumento di ultima generazione che permette di effettuare biopsie mammarie minimamente invasive (senza taglio chirurgico), per la valutazione microistologica di lesioni visibili solo alla mammografia, evitando così biopsie chirurgiche costose anche in termini di estetica. Peraltro, in questi anni la maggior parte delle Pazienti sottoposte a biopsie mediante mammotome stereotassico in Cattolica è stata indirizzata a tale procedura solo da colleghi del C.I.S. mentre meno del 10% delle prestazioni sono state richieste da colleghi di altri centri diagnostici regionali che pur non dispongono del mammotome.

Alcuni potrebbero a questo punto obiettare sulla reale efficacia del nostro operato. Ad un congresso nazionale di diagnostica senologica il Prof. Di Maggio, radiologo di fama nazionale dedicato alla senologia, ebbe a dire che al termine di una seduta diagnostica egli non si chiedeva mai quanti tumori avesse diagnosticato ma quanti probabilmente non ne fosse riuscito ad identificare. Il nostro è un lavoro difficile, impegnativo sul piano fisico e psicologico. Ci verrebbe da dire parafrasando un’espressione popolare che “...dove c’è gusto non c’è perdenza” e le soddisfazioni sono (...erano?) tante anche a fronte di alcune amare delusioni anche perché la risposta e la riconoscenza delle donne ci ha sempre confortati.

Ci chiediamo, pertanto, come mai a fronte di tanti sperperi si scelga di tagliare in modo incondizionato le prestazioni sino ad ora erogate dalla Cattolica e, nello specifico dal C.I.S., impedendoci così di continuare a svolgere in modo compiuto il nostro lavoro.

L’attenzione alla salute femminile è sempre stata una delle priorità della Cattolica, insignita nel maggio del 2008 dell’ambito e prestigioso riconoscimento dei 3 Bollini Rosa dall’Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da). Consapevoli dell’importanza della prevenzione secondaria, negli anni abbiamo sensibilizzato le donne affinché si sottoponessero allo screening. Forse i nostri politici hanno scoperto strumenti diagnostici altrettanto efficaci e a costo zero per le casse della regione? Forse che vogliono ricorrere alla magica “sfera di cristallo”?

Il senso etico che ci contraddistingue ci impedisce anche di pensare che chi sceglie di fare il medico abbia come priorità il guadagno: ci sono professioni più redditizie e con minori responsabilità. Ma è certo che se la Cattolica vorrà continuare ad operare come ha fatto sino ad ora dovrà a questo punto pensare di ricorrere alle prestazioni intra-moenia (Pazienti che pagano gli esami radiologici secondo il tariffario nazionale e non più con l’impegnativa). Ma è giusto tutto questo? E soprattutto, avete chiesto alle donne molisane cosa ne pensano?

*U.O.C. Radiodiagnostica
Centro Integrato di Senologia
Università Cattolica del Sacro Cuore*

2010-09-02 18:30:41

“E’ il momento di assumersi le proprie responsabilità!”

A due anni dall’insediamento dell’attuale consiglio comunale di Larino, possiamo constatare il risultato più eclatante finora mai raggiunto: l’ormai certa chiusura dell’ospedale Vietri, la più grande risorsa occupazionale e di servizi dell’intera area del cratere. Il movimento LARINascita, avendo partecipato al consiglio comunale monotematico sulla sanità svoltosi a Termoli lo scorso 11 Agosto, ha potuto accertare le reali intenzioni della Regione Molise, per bocca del Direttore Amministrativo ASReM dott.ssa Testa, la quale ha confermato esplicitamente la totale dismissione del nosocomio frentano. Quindi, l’assistenza sanitaria, per i cittadini del Basso Molise, graverà totalmente sul presidio ospedaliero San Timoteo di Termoli che peraltro subirà una forte riduzione dei posti letto in barba ai livelli essenziali di assistenza che la legge impone. Pertanto è doveroso ringraziare tutti gli attori che fino ad oggi hanno contribuito a raggiungere questo storico risultato. Protagonista principale è Angelo Michele Iorio, Presidente della Regione Molise, già Assessore alla sanità e successivamente Commissario straordinario per la riorganizzazione sanitaria, il quale nel corso di circa 10 anni di accurata gestione è riuscito ad aprire una voragine nel bilancio regionale in cui noi cittadini stiamo inesorabilmente sprofondando e dove l’unica soluzione individuata è il taglio dei servizi e l’aumento vertiginoso delle tasse. Degno co-protagonista della vicenda è Gianfranco Vitagliano, Assessore regionale alla programmazione che, grazie alla sua lungimirante strategia nell’azione di governo, ha decretato l’irreversibile collasso della sanità molisana. Il loro operato, costellato di decreti spesso illegittimi, contrastanti e illusori, è stato più volte bocciato dal governo nazionale del loro stesso colore. Ma il ringraziamento più grande è dovuto al Sindaco di Larino, dott. Guglielmo Giardino, primadonna di uno spettacolo impietoso fatto di assordanti silenzi e di sterili monologhi per tenere buoni i cittadini e temporeggiare mentre il capo portava a compimento il suo diabolico disegno. “Non possiamo dimenticare, a ridosso delle elezioni, la fantomatica inaugurazione della sala di rianimazione del Vietri, alla presenza dell’On. Sabrina De Camillis e del vice sindaco Giovanni Quici; non possiamo altresì dimenticare la presentazione in pompa magna del programma elettorale in cui il cavallo di battaglia era la salvaguardia e il potenziamento dei punti di eccellenza del nostro nosocomio; non possiamo dimenticare neppure la delibera del Consiglio comunale del 28 Ottobre 2008 con cui si esprimeva la volontà di mantenere tutti i reparti esistenti all’interno del Vietri di Larino richiedendone l’ampliamento di alcuni altri, clamorosamente smentita esattamente un mese dopo dalla delibera regionale n.1261. E che cosa è stato fatto per raggiungere questi nobili obiettivi?!” La strategia vincente, sponsorizzata dal braccio destro del sindaco, il sig. Giovanni Quici, vice-sindaco con l’insignificante delega alla sanità, che a colpi di sgargianti foulard si ergeva a paladino dei precari, è stata la ricerca continua e ottusa del dialogo con gli altri esponenti della famosa filiera che è risultata alla fine vantaggiosa solo per i loro interessi particolari (vedi I.M.A.M.). Nel cast di questo tragicomico dramma manca il ruolo di antagonista. I partiti dell’opposizione in Consiglio comunale e in quello regionale hanno badato piuttosto ad incrementare il proprio consenso elettorale senza proporre un’alternativa reale e valida e senza contrastare realmente le infauste decisioni operate dalla maggioranza di centro-destra. Emblema di questo comportamento è stata l’ipocrita richiesta di dimissioni, proposta all’ultimo consiglio comunale monotematico, che è apparsa più un gesto di consociativismo che un’azione di reale contrapposizione allo sciaccallaggio operato dai vertici regionali e al servilismo inerme dell’amministrazione Giardino. In questo vuoto istituzionale hanno trovato spazio iniziative civiche alle quali il Movimento LARINascita ha parzialmente aderito perché troppo spesso sono risultate sterili e folkloristiche e dietro le quali si sono camuffati esponenti di partito che mirano unicamente a incrementare il proprio seguito elettorale in vista delle prossime elezioni. E’ apparsa alquanto tardiva e inopportuna “l’omelia” dell’assessore avv. Urbano con la quale ha voluto richiamare all’unità di tutte le forze politiche e associazioni nella difesa di un’istituzione ormai persa. E’ il momento adesso di assumersi le proprie responsabilità riconoscendo con onestà intellettuale il fallimento di questa politica. Una politica che cerca di salvaguardare soltanto gli interessi dei propri clienti rischiando di portare questa città completamente alla deriva. Il Movimento LARINascita, indignato da questo ignobile atteggiamento, vuole esortare tutta la comunità larinese ad aprire gli occhi per prendere coscienza di come chi amministra indisturbato la nostra cittadina stia compromettendo definitivamente le sorti di questo territorio e il futuro dei giovani, che si troveranno così costretti a dover investire le proprie capacità e competenze altrove, lasciando che Larino diventi una realtà misera e abbandonata ad un vergognoso destino.

LARINascita

SANITA': LARINASCITA, FINORA UNICO RISULTATO CHIUSURA OSPEDALE

CAMPOBASSO

(ANSA) - CAMPOBASSO, 2 SET - "A due anni dall'insediamento dell'attuale consiglio comunale di Larino, possiamo constatare il risultato più eclatante finora mai raggiunto: l'ormai certa chiusura dell'ospedale Vietri, la più grande risorsa occupazionale e di servizi dell'intera area del cratere". E' il commento del movimento "Larinascita" a quanto sta avvenendo nella sanità regionale e, più in particolare, sul ridimensionamento delle attività all'ospedale `Vietri, imposto da Piano di rientro. In maniera ironica il movimento parla di "storico risultato" per il quale "protagonista principale è Angelo Michele Iorio, presidente della Regione Molise, già assessore alla sanità e successivamente Commissario straordinario per la riorganizzazione sanitaria, il quale nel corso di circa 10 anni di accurata gestione è riuscito ad aprire una voragine nel bilancio regionale in cui noi cittadini stiamo inesorabilmente sprofondando e dove l'unica soluzione individuata è il taglio dei servizi e l'aumento vertiginoso delle tasse. Degno coprotagonista della vicenda - prosegue il Movimento - è Gianfranco Vitagliano, assessore regionale alla Programmazione che, grazie alla sua lungimirante strategia nell'azione di governo, ha decretato l'irreversibile collasso della sanità molisana. Il loro operato, costellato di decreti spesso illegittimi, contrastanti e illusori, è stato più volte bocciato dal governo nazionale del loro stesso colore". (ANSA).

YM8-PRO/RST

S43 QBKX